Teatro La Fenice
sabato 28 novembre 2026 ore 20.00 turno S
domenica 29 novembre 2026 ore 17.00 turno U

Concerto inaugurale

GIUSEPPE SINOPOLI
Pour un livre à Venise
Prima raccolta: Costanzo Porta
II - Hommage à Costanzo Porta per orchestra da camera
editore proprietario Casa Ricordi, Milano

in occasione dell'ottantesimo anniversario
della nascita di Giuseppe Sinopoli

LORENZO PEROSI
Il giudizio universale
poema sinfonico-vocale per soli, coro e orchestra
editore proprietario Casa Ricordi, Milano

La risurrezione dei morti: la valle di Josaphat
La risurrezione dei giusti
La risurrezione dei malvagi
La corte celeste
Il Redentore
La profezia: lo spirito della giustizia
Le beatitudini
La benedizione
L'inno del ringraziamento
La processione dei beati: l'inno della pace
La maledizione
La discesa dei dannati
Inno della giustizia: lo spirito della giustizia

soprano Marigona Qerkezi
mezzosoprano Valentina Pernozzoli
tenore Antonio Poli
basso Adriano Gramigni

direttore
RICCARDO FRIZZA

Orchestra e Coro del Teatro La Fenice
maestro del Coro Elena Pierini

NOTE AL PROGRAMMA

Giuseppe Sinopoli, *Pour un livre à Venise*
Prima raccolta: *Costanzo Porta*
II - Hommage à Costanzo Porta per orchestra da camera

Giuseppe Sinopoli (Venezia, 2 novembre 1946 - Berlino, 20 aprile 2001), direttore d'orchestra, compositore, saggista, medico e archeologo, interrogava la molteplicità della vita con fare da rabdomante. Il suo catalogo conta una trentina di titoli da *Numquid et unum* per clavicembalo e flauto (1970) fino a *Lou Salome*, lavoro di teatro musicale (prima alla Staatsoper di Monaco, 1981). Una notte, nell'aprile del 1989, uscito dalla Fenice, dove stava facendo le prove del *Parsifal*, gli avvenne di perdersi nella sua città natale (*Parsifal a Venezia,* Consorzio Venezia Nuova, 1991[1], poi Marsilio 1993 ed edizioni seguenti): fu un viaggio iniziatico. Come suona Venezia? Quali gli elementi sonori del passato che possiamo afferrare e far nostri, fondendoli nel presente? Nel cuore di chi pensa in musica convivono piani temporali lontanissimi e vicini, risuonanti in Laguna in uno spazio in cui si rifrangono diverse qualità di silenzio. Una città che è grembo, culla e tomba, di pieni e vuoti sonori, dove s'intrecciano labirinti di terra e di acqua.

Pour un livre à Venise è un modo tradurre in suoni il passato nel presente. Lo spunto sono i *Mottetti* a sei voci di Costanzo Porta (1529-1601), frate francescano, allievo ventenne, a Venezia, del fiammingo Adrian Willaert (c. 1490-1562), maestro di Cappella in San Marco, teorico dell'arte contrappuntistica, didatta di vaglia. Anche Bruno Maderna (1920-1973) e Luigi Nono (1924-1990), esponenti della Scuola veneziana del secondo Novecento, guardarono alla tecnica policorale veneziana per intessere una vivificante relazione col passato.

> La scelta, per il titolo, della lingua francese trova probabilmente la propria ragione nella ricchezza delle invenzioni coloristiche, nella selva di relazioni inattese che si generano tra strumenti della stessa e di diverse famiglie, in una costante seduzione timbrica, così tipica di Fauré, Debussy, Ravel. In quegli anni non era del tutto agevole riferirsi a questi maestri (Sandro Cappelletto).

Il 'Libro veneziano' di Sinopoli è in origine tripartito: se nel primo brano l'ispirazione è un mottetto di argomento religioso, nell'ultimo la sua riscrittura deriva da una canzone profana di celebre e antica tradizione piemontese (la girometta è una donna che scende dalla campagna in città). Al centro della raccolta, invece, il presente ha un gradiente maggiore: ecco il brano che aprirà questa serata in onore dell'ottantesimo anniversario della nascita dell'autore. Apprendiamo dalle sue note introduttive alla partitura, i principi ispiratori del *Livre*: a ogni voce del contrappunto originario non corrisponde un singolo strumento, ma un contrappunto di timbri. L'affascinante risultato complessivo è la stratificazione e la frammentazione timbrica. Qui l'*Hommage* di Sinopoli trasfigura e reinventa liberamente un mottetto di Porta nel secondo tono, sfruttando le dinamiche più tenui e sfumate possibili: il direttore l'ha inciso alla testa dell'amata Staatskapelle di Dresda (cofanetto Profil PH07053).

«Tutti sempre il più piano possibile» è la preghiera in tutte le pagine del pezzo dal lento incedere: si apre con una scomposizione accordale, 'sparsa' fra i vari strumenti, prosegue 'a isole', ora l'arpa, ora il vibrafono, ora i flauti, ora i clarinetti, su un quieto tessuto sonoro morbido come una carezza che si rinnova con intatta dolcezza.

Lorenzo Perosi, *Il giudizio universale*

Il piemontese don Lorenzo Perosi (Tortona, 21 dicembre 1872-Roma, 12 ottobre 1956), cui è intitolata l'omonima Accademia a Biella, tra le eccellenze musicali italiane, è autore poco frequentato nei teatri, così come, in generale, quasi assente è il repertorio la musica sacra italiana del Novecento. Autore finissimo e musicalmente molto prolifico, non solo in ambito liturgico, una vita inquieta segnata da crisi psicologiche e religiose, Perosi è figura di spicco del primo Novecento. Chi fino a cinquant'anni fa mettesse piede in una Chiesa o s'interessasse della ricca tradizione organaria del nostro Paese – Perosi, religioso dal multiforme talento, collaudava anche organi – ne avrebbe certamente riconosciuto il nome, un tempo assai celebre.

Nato a Tortona (Alessandria), egli è stato direttore della Cappella Marciana a Venezia e poi a capo della Cappella Sistina, collaborando col Papa Pio x nella Riforma della musica sacra, promulgata col *Motu proprio* del 1903. La prima esecuzione del *Giudizio universale*, composto in Vaticano, nelle stanze che il Papa gli aveva messo a disposizione, e terminato durante un viaggio in treno, 'oratorio', o secondo l'accezione del compositore «poema sinfonico-vocale», ha avuto luogo al Teatro Costanzi di Roma l'8 aprile 1904. Diretto dall'autore, durante i festeggiamenti dedicati a San Gregorio Magno: la prima del *Giudizio universale* è stato un trionfante

sold out, nonostante i prezzi elevati dei biglietti. I ruoli: Cristo (Francesco Marconi, detto 'Checco', una star dell'epoca), l'Angelo della Pace (Amalia Karola), lo Spirito della Giustizia (Elisa Bruno). Potenti i mezzi dispiegati anche in altre date vicine alla prima, come quella nel Palazzo della Ragione a Padova, la cui immaginifica locandina (Museo Nazionale Collezione Salce a Treviso) è opera di Emilio Paggiaro.

Il giudizio universale è cantato in latino, su proprio libretto tratto dalle Sacre Scritture: il poeta Giulio Salvadori approntava poi l'Inno del ringraziamento e della giustizia, mentre Piero Misciatelli curava, su indicazione del maestro, l'interpretazione del poema musicale – l'autografo della prima versione è nella Biblioteca Apostolica Vaticana, mentre l'Archivio Ricordi custodisce la partitura che accoglie le modifiche d'autore e che ascolteremo questa sera. *Il giudizio universale* rivela sin dalle prime pagine un carattere squisitamente operistico e sin dopo l'incipit – che a chi scrive pare stranamente memore della *Traviata* – dispiega una dimensione sinfonica che recepisce i più attuali compositori europei: Verdi, sopra tutti, il Richard Strauss dei poemi sinfonici, il grande Arrigo Boito del *Mefistofele*, Giacomo Puccini, oltre all'amico Pietro Mascagni, che amava molto questa partitura. È un affresco grandioso, quasi un *kolossal* liturgico: non a caso, amato e portato alla ribalta da grandi cantanti quali Beniamino Gigli (nell'incisione dal vivo: Roma, Università Pontificia Gregoriana, 4 aprile 1950, con lo stesso autore alla direzione). Pregevole anche l'esecuzione diretta e incisa da Arturo Sacchetti, maggiore studioso/interprete vivente di Perosi, per le edizioni Bongiovanni di Bologna nella cattedrale di Tortona (1999), cui rimandiamo per un secondo ascolto.

L'oratorio è inaugurato da un tormentato Preludio – è la Valle di Josaphat, dove Dio raduna le nazioni per il giudizio finale avvolta nelle tenebre – seguito dal *Recordare Jesu Pie* che, insieme al successivo *Quadro sinfonico*, occupa quasi un terzo della partitura. Il tessuto sinfonico non si limita a sostenere le voci, ma mantiene sempre funzione emotiva e rappresentativa nello svolgimento della vicenda, ispirata all'affresco michelangiolesco (Cappella Sistina, 1508-1512). Su un tenue tessuto sonoro delle viole i morti, prima i giusti e poi i malvagi, risorgono dalle tombe. Risuonano allora le trombe degli angeli (dispiegate insieme ai tromboni) che prefigurano il Cristo: è un perfetto esempio di musica a programma, poiché ogni significato è qui notato in partitura, ma affidato alla sola musica. Lo Spirito di Giustizia, su un pizzicato degli archi, annuncia la Profezia: «Amen, amen dico vobis». Con le *Beatitudini* il quartetto vocale insieme al coro sussurra «Beati i poveri in spirito perché di essi è il Regno dei Cieli», prima delle *Beatitudini* pronunciate da Gesù nel Sermone della Montagna (Matteo 5,3). Finito questo canto, sorge il Cristo dal suo trono, pronunciando la sentenza di gloria (*Benedizione*); qui si distinguono eleganti inserti di strumenti quali oboe, corno, clarinetto; chiude idealmente questa prima parte l'*Inno di rin-*

graziamento. Col successivo *Inno della pace* sfilano innanzi ai nostri occhi i beati, i quali preannunciano il commovente ingresso dell'Angelo della Pace («In te Dolcezza eterna»), cui risponde il coro dei Santi. Quando il corteo si allontana musicalmente dalla scena, ecco che Cristo vibra le sue ultime parole sui dannati, inghiottiti dalla Valle di Josaphat (*Maledizione e Discesa dei dannati*: «Insensati vitam illorum»): la potenza divina ha così confinato nella tomba i maledetti. L'*Inno di giustizia* («Perdè la vita / chi visse per sé») corona l'oratorio intonato dagli angeli tutti. L'opera è dedicata a Giuseppe Martucci «con animo grato»: compositore che aveva, con sincera ammirazione, diretto più volte i primi lavori sinfonici di Perosi.

Benedetta Saglietti



Il giudizio universale

libretto tratto dalle Sacre Scritture con la collaborazione di Piero Misciattelli, e i versi di Giulio Salvadori (Inno del Ringraziamento e della Giustizia)*

Personaggi
Cristo *tenore*
L'angelo della Pace *soprano*
Lo Spirito della Giustizia *contralto*
Coro di angeli
Coro di beati
Coro di dannati

Prelude al Poema il canto di due anime che implorano misericordia nella candida invocazione francescana del Dies Irae: subentra a esse un coro.

Recordare, Jesu pie quod sum causa tuae viae, ne me perdas illa die.

Gesù, rammemora pietosamente, che fui la causa del tuo passaggio, deh! non mi perdere nel giorno estremo.

2. Quadro sinfonico

La valle di Josaphat è avvolta nelle tenebre; i cieli si illuminano e dalle sfere celesti giungono gli angeli annunciatori. Risurrezione dei morti. Arrivo dello Spirito della Giustizia. Cristo appare alla folla sul Monte degli Ulivi.

3. Profezia

Lo spirito della Giustizia:
Amen, amen dico vobis, quia venit hora in qua omnes qui in monumentis sunt audient vocem Filii Dei: et procedent, qui bona fecerunt, in resurrectionem vitae: qui vero mala egerunt, in resurrectionem judicii.

In verità, Io vi dico, che l'ora giunge nella quale tutti coloro che giacciono nei sepolcri udiranno la voce del Figliolo di Dio; e n'andranno quelli che fecero il bene in resurrezione di vita, e quelli che operarono il male, in resurrezione di giudizio.

4. Le beatitudini

Il coro degli angeli
Beati pauperes spiritu: quoniam ipsorum est regnum coelorum.
Beati mites: quoniam ipsi possidebunt terram.
Beati qui lugent: quoniam ipsi consolabuntur.
Beati qui esuriunt, et sìtiunt justitiam: quoniam ipsi saturabuntur.
Beati misericordes: quoniam ipsi misericordiam consequentur.
Beati mundo corde: quoniam ipsi Deum videbunt.
Beati pacifici: quoniam filii Dei vocabuntur.
Beati qui persecutionem patiuntur propter iustitiam:
quoniam ipsorum est regnum coelorum.
Beati estis cum maledixerint vobis, et persecuti vos fuerint,
et dixerint omne malum adver sum vos mentientes, propter me.
Gaudete et exsultate, quoniam merces vestra copiosa est in coelis.

Beati i poveri in spirito: perché di questi è il Regno dei cieli.
Beati i mansueti: perché erediteranno la terra.
Beati coloro che piangono: perché saranno consolati.
Beati i famelici, e i sitibondi della giustizia: perché saranno saziati.
Beati i misericordiosi: perché otterranno misericordia.
Beati i puri di cuore: poiché vedranno Iddio.
Beati i pacificatori: perché saranno nomati figli di Dio.
Beati coloro che patiscono persecuzioni per amore della giustizia:
perché di questi è il Regno dei cieli.
Oh beati voi, quando vi oltraggeranno e vi perseguiteranno e, mentendo, diranno di voi ogni male per mia cagione.
Godete ed esultate perché è ricca la vostra mercede nei cieli.

5. La benedizione

Cristo si volge alla sua destra, dove sono raccolti i giusti, e intona la sentenza di vita.

il cristo
Venite, benedicti Patris mei, possidete paratum vobis regnum a constitutione mundi.
Esurivi enim, et dedistis mihi manducare: sitivi, et dedistis mihi bibere: hospes eram, et collegistis me: nudus, et cooperuistis me: infirmus, et visitastis me: in carcere eram, et venistis ad me: venite, venite, benedicti!

Venite, benedetti dal Padre mio, possedete il Regno per voi preparato fin dalla creazione del mondo. Perché Io ebbi fame e voi mi rifocillaste: ebbi sete e mi deste da bere: fui pellegrino e mi accoglieste: ignudo e mi ricopriste: infermo e mi visitaste: in carcere e vi recaste presso di me: venite, venite, benedetti!

IL CORO DEI BEATI
Domine, quando te vidimus in his necessitatibus constitutum et ministravimus tibi?

Signore, e quando mai ti vedemmo costretto in tali necessità e ti soccorremmo?

IL CRISTO
Quando uni ex minimis meis fecistis, mihi fecistis. Nudus fui et vestistis me: hospes fui et adduxistis me: in carcere fui et venistis ad me: aeger fui et visitastis me. Venite, venite, benedicti!

Quante volte l'avete fatto a uno dei minimi miei fratelli, l'avete fatto a me. Io era ignudo e voi mi ricopriste: pellegrino e mi ricettaste: carcerato e infermo e mi visitaste. Venite, venite, benedetti!

6. L'inno del ringraziamento

IL CORO DEI BEATI
In te, Domine, speravi: non confundar in aeternum.

In te ho sperato, Signore: non rimarrò deluso in eterno.

I beati salgono al Regno dei Cieli, li precede un angelo che intona l'Inno della Pace, a cui risponde il coro dei Santi.

7. L'inno della pace

In te Dolcezza eterna
alfine ha pace l'inquieto cor:
la voce tua, Signor,
dilegua ogni dolor.
Donna, che il nostro pianto
nel cor di madre immensamente pio
col tuo pianto, col sangue del Figliuol, portasti immacolata a Dio,
Maria, dolce Maria,

oh alla Dolcezza eterna, porta le grazie e il canto.
Esultino i redenti nel Signor,
esultino rifulgenti d'amor.
Pace, amor...

Il trionfale corteo va allontanandosi e la musica si spegne con dolcezza. Cristo, attorniato dai cavalieri della giustizia, pronuncia la sentenza di morte contro gli stolti.

8. La maledizione

IL CRISTO
Discedite a me, maledicti, in ignem aeternum i paratus est diabolo, et angelis ejus.
Esurivi enim, et non dedistis mihi manducare: sitivi, et non dedistis mihi potum: hospes eram, et non collegistis me: nudus, et non cooperuistis me: infirmus, et in carcere, et non visitastis me.

Partitevi da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per Satana e per gli angeli suoi.
Perché ebbi fame e non mi deste da mangiare: ebbi sete e non mi offriste da bere: quando fui pellegrino, non mi accoglieste: ignudo non mi ricopriste: infermo e carcerato, non mi visitaste.

9. La discesa dei dannati

IL CORO DEI DANNATI
Domine, quando te vidimus esurientem, aut sitientem, aut hospitem, aut nudum, aut infirmum, aut in carcere, et non ministravimus tibi?

E quando, Signore, ti vedemmo noi affamato, sitibondo, pellegrino, quando in carcere o ignudo o infermo e non ti assistemmo?

IL CRISTO
Amen dico vobis: quamdiu non fecistis uni de minoribus his, nec mihi fecistis. Discedite a me, maledicti, in ignem aeternum: hospes eram, et non collegistis me: infirmus, et in carcere, et non visitastis me. Discedite a me, maledicti!

In verità, Io vi dico, quante volte non l'avete fatto ad uno di questi minimi, non l'avete fatto a me. Maledetti, andate nel fuoco eterno: fui pellegrino e non mi ricettaste: infermo e carcerato, non mi visitaste. Partitevi da me, maledetti!

La valle di Josaphat, diventata voragine, inghiotte gli infelici.

IL CORO DEI DANNATI
Nos insensati vitam illorum exstimabamus insaniam: ecce quomodo computati sunt inter angelos.
Nos vero in infernum descenindimus!

Oh noi stolti! Folle stimammo la loro vita ed ecco in qual modo essi sono noverati fra gli angeli.

Dal Sacro Monte gli angeli intonano l'inno della giustizia.

10. *Inno della giustizia*

Lo Spirito della Giustizia

SOLO
Lode al Signor! Chi pari a Lui? L'Eterno
solo è.
Sparve com'ombra al sole
al lampo del suo sguardo
tutto il mal della terra.

CORO
Lode al Signor! Chi pari a Lui? L'Eterno
solo è.
Sparve com'ombra al sole
al lampo del suo sguardo
tutto il mal degli abissi.

SOLO
Ogni fosco pensier,
ogni bieco voler,
tutto in luce compar
e nel buio dispar.

CORO
Ogni fosco pensier,
ogni bieco voler,
tutto in luce compar
e nel buio dispar.
perde la vita chi visse per sé;

vive in eterno chi amando la die.
Muor, nell'ardor
che mai non muor,
chi, senza cuor,
l'altrui dolor
mirò godendo, e rise.

Il Monte degli Ulivi si squarcia.
La Croce scompare in alto sopra i tenebrosi abissi nel Regno della Luce e dell'Amore, fra i canti trionfali degli angeli.

Sta il Segno tuo, Signor,
dolore amor,
solo trionfator.
Perdé la vita chi visse per sé;
vive in eterno chi amando la dié.

** Riassumiamo qui il programma di sala redatto dallo stesso Perosi in occasione della prima, BS.*

Riccardo Frizza

È direttore musicale e artistico del Festival Donizetti Opera di Bergamo oltre che direttore onorario della Hungarian Radio Symphony Orchestra and Choir. Bresciano, formatosi al Conservatorio di Milano e all'Accademia Chigiana di Siena, è considerato tra i principali direttori d'orchestra odierni e collabora regolarmente con i teatri più importanti del mondo. Sul versante sinfonico, è salito sul podio di istituzioni come Accademia Nazionale di Santa Cecilia, Gewandhaus di Lipsia, Sächsische Staatskapelle di Dresda, Orchestra Sinfonica di Milano, Mahler Chamber Orchestra, Orchestra Filarmonica di San Pietroburgo, Philharmonia Orchestra di Londra, Tokyo Symphony Orchestra e Tokyo Philharmonic Orchestra. Dal 2022 al 2025 è stato direttore principale della Hungarian Radio Symphony Orchestra and Choir. Al Festival Donizetti Opera ha diretto *Il castello di Kenilworth* (2018), *Lucrezia Borgia* (2019), *Marin Faliero* e *Belisario* (2020), *L'elisir d'amore* (2021), *La Favorite* (2022), *Il diluvio universale* (2023), *Roberto Devereux (*2024) e *Caterina Cornaro* (2025). Nelle scorse stagioni ha diretto opere alla Lyric Opera di Chicago (*Norma*), Liceu di Barcellona (*Rigoletto, Il trovatore, Un ballo in maschera*), Müpa Budapest (*I puritani, Aida*), Festival Verdi (*Falstaff, Simon Boccanegra, Attila*), Bilbao Opera (*Lucia di Lammermoor, La clemenza di Tito*), Dallas Opera (*Falstaff*), Scala (*Il pirata*), Opéra Bastille (*I puritani*), Opera di Roma (*Anna Bolena, Rigoletto*), Accademia di Santa Cecilia (*Omaggio a Caruso*), Maggio Musicale Fiorentino (*Rigoletto, L'amico Fritz*), Théâtre des Champs-Élysées (*La sonnambula*), San Carlo (*Il barbiere di Siviglia, Anna Bolena, Maria Stuarda*), Teatro Real di Madrid (*La Cenerentola*), Metropolitan Opera (*Lucia di Lammermoor*), Comunale di Bologna (*La traviata, Werther*), Regio di Torino (*I Vespri siciliani, Le villi*), Dresdner Philharmonie (*I puritani*). Nel 2025 ha diretto *La fanciulla del West* e *Un ballo in maschera* a Bologna, *La Favorite* a Bilbao, *Roberto Devereux*, *Medea* e *Partenope* al San Carlo, *La sonnambula* al Metropolitan. Nel 2026 festeggia venticinque anni di carriera a Barcellona con uno straordinario Concerto di Capodanno nel quale suonano insieme l'orchestra del Liceu e quella della Fenice, successivamente dirige a Napoli *Nabucco*, *Mitridate, re di Ponto* e *Aida,* a Firenze *Pagliacci* e *Cavalleria rusticana* e alla Royal Ballet and Opera di Londra *I puritani*. Nel 2021 in Spagna ha vinto il Premio Ópera xxi per *Lucia di Lammermoor*. Nel 2024 ha ottenuto il premio Amics del Liceu per *Un ballo in maschera*. Il 2 giugno 2024 è stato nominato Cavaliere al Merito della Repubblica Italiana e l'1 giugno 2025 si è esibito al Quirinale alla presenza del presidente Mattarella nel tradizionale concerto per la Festa della Repubblica. Alla Fenice dirige *Ernani* (2023), *Roberto Devereux* (2020), *Aida* (2019), *Semiramide, Norma* e *L'elisir d'amore* (2018), *Lucia di Lammermoor* (2017), *Attila* (2016), *Tosca* e *La traviata* (2015) e *Il trovatore* (2011).

Marigona Qerkezi



Dopo il debutto in giovanissima età come Königin der Nacht ne *Die Zauberflöte* a Muscat, si è esibita in importanti teatri e festival internazionali, tra cui Royal Opera House di Londra, Deutsche Oper Berlin, Liceu di Barcellona, Oper Frankfurt, Royal Danish Opera, New National Theatre Tokyo, Festival Verdi di Parma, Savonlinna Opera Festival, Deutsche Oper am Rhein, Petruzzelli di Bari, Massimo Bellini di Catania, Municipal de São Paulo, Prague State Opera, Palm Beach Opera e Ópera de Oviedo. Tra i ruoli più significativi del suo repertorio figurano Norma, Aida, Abigaille, Lady Macbeth, Tosca, Manon Lescaut, Mimì, Leonora, Elvira in Ernani e Giovanna d'Arco. Tra gli impegni recenti si annoverano *Aida* a Berlino, Siviglia e Catania, *Nabucco* a Düsseldorf e Savonlinna, *Norma* a Francoforte, Palm Beach e Praga, *Lady Macbeth* a São Paulo e Copenaghen e *Tosca* alla Royal Danish Opera e alla Staatsoper Stuttgart. Vincitrice del Concorso Internazionale Leyla Gencer, dove ha ricevuto anche il Premio Speciale dell'Accademia Teatro alla Scala, si è aggiudicata anche, tra i molti concorsi, il Magda Oliviero e l'ASLICO.

Valentina Pernozzoli



Nata a Napoli nel 1996, si laurea nel 2024 in Canto Lirico al Conservatorio San Pietro a Majella di Napoli. Nel 2022 frequenta l'Accademia Pucciniana di Torre del Lago, partecipando a *Madama Butterfly* e alla *Rondine*, e nel 2024 la Mascagni Academy del Teatro Goldoni di Livorno. Debutta al Glyndebourne Festival Opera in *Falstaff*, sotto la direzione di Sian Edwards, e si esibisce nel *Trovatore* ad Ancona, *La sonnambula* al Tiroler Festspiele Erl, *Gianni Schicchi* al Maggio Musicale Fiorentino e *Aida* al Teatro Massimo di Palermo. Nel repertorio sinfonico debutta nel *Giudizio universale* di Perosi a Cagliari e nel *Requiem* di Verdi al Teatro Regio di Parma. Tra gli impegni della stagione 2026-27 figurano *Aida* al Circo Massimo con il Teatro dell'Opera di Roma, diretta da Daniele Callegari; la prima mondiale di *Romanzo criminale* di Nicola Piovani e *Il trovatore* al Maggio Musicale Fiorentino; *Fedora* in forma di concerto al Teatro Real di Madrid; *Madama Butterfly* al Regio di Parma e il *Requiem* di Verdi al Comunale di Modena.

Antonio Poli



Nato a Viterbo, si perfeziona a Roma con Paola Leolini. Nel 2010, a soli ventiquattro anni, vince il primo premio e il premio del pubblico al Concorso Internazionale Hans Gabor Belvedere di Vienna e nello stesso anno prende parte al Progetto Giovani Cantanti del Festival di Salisburgo. Da quel momento inizia la sua carriera internazionale, cantando tra l'altro il conte di Almaviva nei *Due Figaro* di Mercadante diretto da Riccardo Muti al Festival di Pentecoste a Salisburgo, al Ravenna Festival e al Teatro Real di Madrid. Ha collaborato con direttori quali, tra gli altri, Abel, Bolton, Chung, Davis, De Billy, Harding, Elder, Gatti, López Cobos, Luisotti, Muti, Oren, Pappano, Sardelli, Steinberg, Valčuha. Tra gli ultimi impegni, *Alzira* di Verdi a Parma, *Norma* a Pechino, *La traviata* a Roma e all'Arena di Verona, *Il trovatore* a Firenze. Alla Fenice canta *Attila* (2025), *Il trovatore* (2022), *I lombardi alla prima crociata* (2022), *Dido and Aeneas* (2020), *Don Giovanni* (2017 e 2011), *Die Zauberflöte* (2015) e *La traviata* (2012).

Adriano Gramigni



Si è laureato in canto al Conservatorio Arrigo Boito di Parma studiando con Lelio Capilupi. Ha frequentato *masterclass* con Elisabeth Norberg Schulz, Fiorenza Cedolins, Sonia Ganassi, Giacomo Prestia, Bruno De Simone e Roberto Frontali. Ha cantato in teatri e festival prestigiosi come Scala, San Carlo di Napoli, Maggio Musicale Fiorentino, Regio di Parma, Massimo di Palermo, Carlo Felice di Genova, NCPA di Pechino, Shanghai Opera House, Regio di Torino, Auditorium RAI di Torino, Teatro Pavarotti di Modena, Comunale di Ferrara, Festival Puccini di Torre del Lago, Festival Verdi di Parma. Ha cantato con direttori del calibro di Muti, Mehta, Luisi, Bernacer, Webb, Ciampa, Sardelli, e registi come Livermore, Pizzi, De Ana, Muscato, Giordana, Krief. Ha cantato con Anna Netrebko, Francesco Meli, Luca Salsi, Juan Diego Flores, Jessica Pratt, Anna Pirozzi, Michele Pertusi, Simone Piazzola, Yusif Eyvazov, Marina Rebeka, Riccardo Zanellato, Luciano Ganci, Luca Micheletti, Pretty Yende, Jessica Nuccio, Jennifer Larmore, Anna Maria Chiuri, Sonia Ganassi.